

La strategia sui flussi E la corsa per liberare i centri di accoglienza

Tajani: ora Bruxelles deve darci una mano

ROMA La strategia del doppio binario per affrontare l'emergenza migranti. Un'ondata di arrivi che, secondo gli analisti, è destinata a non fermarsi. E non certo solo per le favorevoli condizioni meteo marine, ma per altri fattori, primo fra tutti le difficoltà evidenti di Tunisia e Libia nel fermare le partenze.

Da un lato c'è il decreto flussi, che stabilisce le quote di ingressi regolari. Sul quale il governo è intervenuto a inizio luglio: oltre a stabilire la cifra di 452 mila ingressi per il triennio 2023-2025, il governo allora ha ampliato la quota 2022 con ulteriori 40 mila ingressi stagionali nel settore agricolo e turistico-alberghiero (si tratta di richieste già inoltrate agli sportelli per l'immigrazione delle Prefetture ma fino a oggi in lista d'attesa perché oltre il limite di 82 mila del *click day* 2022). Dall'altro cerca di gestire subito l'alto numero di migranti irregolari che sta saturando i centri di accoglienza sul territorio, ma senza poter far ricorso — almeno per il momento — a un incremento delle espulsioni.

Nella maggioranza sottolineano come il richiamo di venerdì di Sergio Mattarella — che aveva auspicato «ingressi regolari in numero ampio» — sia in linea con l'azione di governo. «Grazie al capo dello Stato — spiega il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani — per aver ribadito quello che diciamo da sempre. Abbiamo già aumentato i posti disponibili per i migranti regolari, ma a questo punto l'Europa ci deve dare una mano». Non è un caso che anche l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini, ieri si sia rivolto all'Europa che «ci ha lasciati soli».

Possibili altre deroghe sui flussi 2022, dopo, appunto, quelli straordinari concessi

ad alcuni settori produttivi in attesa della presentazione delle domande relative ai 452 mila ingressi per il 2023-2025.

Fra i temi in discussione nel Consiglio dei ministri in programma domani alla ripresa dalla pausa estiva non è previsto ufficialmente quello sui flussi e sull'emergenza immigrazione. Ma non si esclude una discussione riservata sul tema, proprio sulla base di quello che in queste ore sta accadendo nel Mediterraneo e sulle coste siciliane.

La situazione è drammatica con oltre 1.800 profughi sbarcati o soccorsi in mare nelle ultime 24 ore che si ag-

L'intesa

● Il 16 luglio l'Ue sigla un memorandum di intesa con la Tunisia, il Paese da cui arrivano più migranti diretti verso l'Italia. A Tunisi firmano il documento col presidente Kais Saied la premier Giorgia Meloni, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

Ecco perché viene ritenuta strategica l'operazione in programma per il prossimo mese, coordinata dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, di procedere con i primi pareri delle commissioni e poi con le decisioni della magistratura nei confronti di chi proviene da Paesi ritenuti «sicuri», proprio come la Tunisia, che per questo motivo potrebbe vedersi subito respinta la richiesta di protezione internazionale. Da qui le procedure di rimpatrio, tuttavia soggette agli accordi da stipulare con le Nazioni di origine.

Allo stesso tempo scatteranno i censimenti nei centri di accoglienza straordinaria (Cas) per stabilire chi non ha più i requisiti per rimanerci, da chi è tuttora irregolare a chi è in possesso di permesso di soggiorno (è non ha quindi più motivo di restare in un centro). Provvedimenti che dovrebbero — almeno è l'auspicio — consentire di liberare posti per l'accoglienza. Il nodo è però quello dei tempi, tutt'altro che definiti: potrebbero volerci mesi per eseguire questi provvedimenti.

Sempre per settembre Salvini ha annunciato un nuovo decreto Sicurezza che dovrebbe contenere anche il pacchetto di misure studiato dal ministero dell'Interno che fra i suoi obiettivi principali ha quello di velocizzare i rimpatri di soggetti irregolari e responsabili di gravi reati ed episodi di violenza, compresi coloro con protezione speciale (come il giovane nigeriano accusato di omicidio a Modena). In questo caso lo scoglio principale da evitare è il rischio di una bocciatura da parte della Corte costituzionale, come è già avvenuto in passato proprio sul tema delle espulsioni rapide.

Rinaldo Frignani



e il premier olandese Mark Rutte (foto sopra)

● La Ue stanzerà 105 milioni di euro a Tunisi per la gestione delle frontiere e 150 milioni di euro dovrebbero poi andare a sostegno del bilancio tunisino

giungono ai 380 di venerdì e ai 1.127 del giorno precedente. In media insomma circa un migliaio ogni 24 ore. Ad agosto sono stati 18.590 rispetto ai 16.822 dello scorso anno, in totale il 2023 ha già superato il 2022 con 107.530 arrivi finora (12.188 minori non accompagnati, erano stati 14.044) contro i 105.131 totali a dicembre dell'anno scorso. Le previsioni indicano numeri simili per i prossimi giorni, con l'hotspot di Lampedusa di nuovo in crisi e a catena anche le altre strutture di accoglienza primaria e secondaria.

Bisogna svuotare i centri.